



04 febbraio 2022

n. 427

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

SESSIONE DI GENNAIO 2022	1
Contestazione delle credenziali della Delegazione russa	2
Monitoraggio delle elezioni	2
Il patto europeo sulla migrazione e l'asilo	3
Interventi di rappresentanti del CDE	4
Interventi di personalità invitate	7
Dibattito con procedura d'urgenza "Combattere il covid-19 con misure di sanità pubblica"	8
Dibattito sulla sicurezza in Europa.....	8
Osservatorio sull'insegnamento della storia in Europa	9
Il funzionamento delle istituzioni democratiche in Armenia.....	9
Evoluzione della procedura di monitoraggio dell'Assemblea	9
Altri atti approvati dall'Assemblea	10

SESSIONE DI GENNAIO 2022

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) si è riunita questa settimana a Strasburgo per la prima parte della sessione 2022. La riunione si è svolta in formato ibrido, con la stragrande maggioranza dei parlamentari collegati in videoconferenza. Tutti i parlamentari della delegazione italiana erano collegati da remoto.

Tiny Kox (Paesi Bassi, Capogruppo UEL) è stato eletto Presidente, subentrando a Rik Daems (Belgio, ALDE). È il 34° Presidente della PACE dal 1949 e il terzo olandese a ricoprire questo incarico.

Nella votazione ha ottenuto la maggioranza assoluta al primo turno, con 164 voti contro 80 per l'altra candidata, Mariia Mezentseva (Ucraina, PPE/CD). Secondo il Regolamento

dell'Assemblea, il Presidente dura in carica un anno, rinnovabile una sola volta.

Si segnala che in occasione dell'**elezione dei Vice Presidenti della PACE**, **non è stato eletto il Vice Presidente** spettante alla Federazione **Russa**.

La Russia, in quanto uno dei 5 "Grandi Paesi" del CdE, ha diritto a uno dei venti posti di Vice Presidente, che vengono di norma dichiarati eletti senza il voto, se non viene richiesto esplicitamente.

In apertura della Sessione, il 24 gennaio, è stato chiesto un voto formale: in due diversi turni di votazioni (il 25 gennaio) il candidato proposto dalla delegazione russa, Piotr Tolstoj non ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti espressi. Di conseguenza, il seggio russo rimane vacante fino a quando un candidato presentato dalla delegazione non otterrà la maggioranza richiesta.

Per l'Italia, è stata **eletta Vice Presidente Marta Grande (NR)**, Presidente della Delegazione.

Sono state infine rinnovate le presidenze delle Commissioni; **Piero Fassino (Italia, SOC)** è stato eletto **Presidente della Commissione** per il rispetto degli obblighi e degli impegni dei Paesi membri del Consiglio d'Europa (Commissione **Monitoraggio**).

CONTESTAZIONE DELLE CREDENZIALI DELLA DELEGAZIONE RUSSA

All'apertura della sessione (come era già successo nei due anni precedenti) sono state contestate le credenziali della Delegazione russa, sia per motivi procedurali (art. 7 Reg. PACE) sia per motivi sostanziali (art. 8). Le Commissioni Monitoraggio e Regolamento si sono dichiarate favorevoli alla ratifica delle credenziali. In particolare, la Commissione Monitoraggio ha presentato, nella giornata di mercoledì 26 gennaio, una proposta di risoluzione, **illustrata dal Presidente e relatore, Piero Fassino (Italia, SOC)**, che proponeva la ratifica dei poteri, seppure con una serie di raccomandazioni rivolte alla delegazione russa, con particolare riguardo alla necessità di attuare le precedenti risoluzioni dell'APCE, attuare le sentenze della Corte EDU, rispettare i diritti e le libertà fondamentali, ritirare al più presto le truppe dalle frontiere ucraine e fermare l'escalation della tensione militare. L'Assemblea si aspetta che, a seguito della ratifica delle credenziali, la delegazione russa avvii un dialogo significativo, che porti a risultati concreti. La Commissione Monitoraggio dovrà continuare il confronto con le autorità della Federazione Russa e presentare la sua relazione sull'adempimento degli obblighi derivanti dall'adesione al CdE da parte russa non oltre la fine del 2022.

Il presidente Fassino ha evidenziato come, nonostante l'Assemblea non possa ignorare i problemi esistenti con la Federazione Russa, tra cui quelli relativi alle modalità di svolgimento delle elezioni, alle condizioni della società civile, al trattamento delle organizzazioni non governative e dei partiti d'opposizione, nonché quelli relativi all'Ucraina, fosse in ogni caso opportuno ratificare le credenziali, da un lato per mantenere aperto un dialogo anche critico con la Russia, consentendo che la relativa delegazione sia presente in Assemblea per poterci discutere (a maggior ragione per il fatto che la Russia non è parte di altre assemblee pan-europee), dall'altro perché l'attività degli ultimi due anni ha dimostrato che la

delegazione russa ha cercato di partecipare attivamente ai lavori dell'Assemblea, seppure con opinioni differenti. Inoltre, la presenza della delegazione in seno al CdE garantisce ai cittadini russi l'accesso alla Corte EDU, cosa molto importante data la situazione di criticità della Russia con riferimento al rispetto dei diritti umani.

In plenaria si è quindi svolto un serrato dibattito, nel corso del quale i membri della **delegazione ucraina** si sono dichiarati contrari alla proposta di ratifica, sottolineando come la Russia, nonostante i membri della sua delegazione parlamentare siano stati già più volte riammessi in Assemblea negli anni precedenti, non abbia mai mostrato alcuna intenzione di conformarsi alle risoluzioni adottate dalla PACE e alle sentenze della Corte EDU. Dal canto loro, i **delegati russi** hanno ribadito il ruolo della PACE come sede privilegiata di dialogo e confronto e la propria disponibilità a proseguire in tale direzione, lamentando al tempo stesso la presenza di sentimenti di "russofobia" in alcune delegazioni. Al termine del dibattito, **il presidente Fassino** ha ribadito la propria posizione, sottolineando che nessun beneficio verrebbe ai lavori dell'Assemblea e alla tutela dei diritti umani dall'espulsione della delegazione russa e dall'isolamento che ne seguirebbe. Ratificare le credenziali della delegazione russa non vuol dire nascondere i problemi, ma piuttosto mantenere un rapporto dialettico con i colleghi russi per un dialogo costruttivo. Al tempo stesso, rivolgendosi alla delegazione russa ha sottolineato la necessità di comprendere che le raccomandazioni approvate dall'Assemblea, la gran parte delle quali non rispettate, non sono dettate da pregiudizi ma dalla volontà di lavorare insieme per risolvere i problemi esistenti.

A seguito dell'esame di diversi emendamenti, **i poteri della Delegazione della Federazione Russa sono stati ratificati approvando la [Ris. 2422](#) con 97 voti a favore e 41 contrari, mentre gli astenuti sono stati 4**

MONITORAGGIO DELLE ELEZIONI

Con riguardo al **monitoraggio delle elezioni nei Paesi membri**, sono stati presentati i rapporti relativi alle elezioni presidenziali svoltesi in Bulgaria (14 novembre 2021) e alle **elezioni parlamentari svoltesi in Kyrgyzstan** (28 novembre 2021). Il rapporto relativo a queste ultime è stato **[presentato](#) dalla deputata Marina**

Berlinghieri (Italia, SOC), in qualità di Presidente della delegazione *ad hoc*.

Nel suo intervento, ha anzitutto brevemente ripercorso i più recenti e travagliati sviluppi della situazione politica nella Repubblica kirghisa, ove si è assistito non soltanto a un continuo rinvio delle elezioni parlamentari, ma anche a una rilevante revisione costituzionale, che ha ridotto i poteri del Parlamento a vantaggio di quelli del Presidente, e a una modifica della legislazione elettorale a pochi giorni dallo svolgimento delle elezioni. Nonostante ciò, il procedimento elettorale è stato organizzato e gestito in modo generalmente professionale e trasparente, registrando però diverse accuse di irregolarità provenienti da media locali e partiti che non hanno superato la soglia di sbarramento prevista. Infine, seppure nel contesto di una generale incertezza circa il ruolo che il Parlamento appena eletto giocherà nella Repubblica kirghisa e l'agenda politica che verrà affrontata nei prossimi mesi, ha incoraggiato lo stesso a potenziare la sua collaborazione con l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e la Commissione di Venezia, utilizzando tutti gli strumenti di dialogo a disposizione per ribaltare le recenti tendenze involutive che hanno minacciato i processi democratici e l'esercizio delle libertà fondamentali in Kirgizstan e difendere i diritti umani, lo stato di diritto e il rispetto degli standard democratici, a supporto della vibrante società civile già esistente nel Paese.

IL PATTO EUROPEO SULLA MIGRAZIONE E L'ASILO

Nella stessa giornata, in Assemblea si è svolto un **dibattito riguardante il Patto dell'Unione Europa sulla migrazione e l'asilo, da una prospettiva di tutela dei diritti umani**. Tale dibattito è iniziato con la presentazione del **rapporto di Oleksii Goncharenko (Ucraina, EC/DA)**, il quale ha accolto con favore l'impegno dell'EU di dar vita, mediante il nuovo patto, a un sistema condiviso di gestione dell'immigrazione e delle politiche d'asilo più effettivo e rispettoso dei diritti umani, evidenziando però anche i profili di criticità relativi al Patto dalla prospettiva della tutela dei diritti garantiti dalla CEDU, con particolare riferimento a 5 specifiche aree (sistemi di *screening*, detenzione ed espulsione degli immigrati, procedure d'asilo, solidarietà, gruppi considerati vulnerabili). Il relatore ha quindi proposto una revisione del Patto alla luce della giurisprudenza della Corte EDU, che garantisca un *fair and effective treatment* a tutte le persone richiedenti asilo e il rispetto della obbligazione di non *refoulement*, nonché delle obbligazioni derivanti dal rispetto della libertà personale

(tra cui la determinazione precisa, sufficientemente chiara e non ambigua delle condizioni di applicazione delle misure privative della libertà), integrando così il rispetto dei diritti umani in ogni componente del Patto.

È intervenuta nel corso del dibattito **la Commissaria Europea per gli Affari Interni, Ylva Johansson**, la quale ha anzitutto evidenziato l'urgenza di elaborare una politica comune europea sull'immigrazione e l'asilo, così da evitare la perdita continua delle vite dei migranti. Vi è perciò una esigenza di cooperazione tra gli Stati membri nonostante le diverse sfide affrontate da ciascuno di essi, ma non basta solo l'accordo in sede UE, essendo necessarie anche *partnerships* con Stati terzi, così da gestire in modo efficiente l'arrivo dei migranti ai confini, nel rispetto dei fondamentali diritti umani (diritto a un giusto procedimento di asilo). Pur puntualizzando che non tutte le persone che cercano di fare ingresso nell'EU hanno il diritto di rimanerci, la commissaria ha sottolineato l'esigenza di non lasciare tali persone nel limbo di un procedimento troppo lungo, garantendo alle stesse una **equa considerazione della propria richiesta**, una **decisione** chiara entro un **ragionevole periodo di tempo**, e un **trattamento dignitoso**. Il Patto, relativamente al quale complessi negoziati sono ancora in corso, garantirà quindi procedure più veloci e sistemi di *screening* più efficienti delle persone bisognose di protezione internazionale, nonché un controllo giurisdizionale delle decisioni raggiunte sulle singole richieste di asilo, la promozione della volontarietà nel rimpatrio di chi non ha diritto all'asilo, il ricorso alla detenzione solo in casi estremi, la protezione delle categorie più vulnerabili, e un fondamentale principio di solidarietà tra tutti gli Stati membri, incluso nelle ricollocazioni dei migranti.

Sulla base del rapporto presentato, l'Assemblea ha approvato la **Risoluzione 2416** con la quale ha raccomandato agli Stati membri dell'UE di accordarsi per stabilire un sistema obbligatorio di ricollocazione dei migranti, come manifestazione di solidarietà nei confronti degli Stati di confine dell'UE, dando priorità ai casi di riunione familiare e ai minori non accompagnati. La risoluzione ha anche invitato l'UE a modificare la proposta regolazione dei sistemi di *screening* contenuta nel Patto, così da assicurare che essa includa

un effettivo rimedio di carattere sospensivo nei casi di categorizzazione errata, e che consideri meglio i bisogni delle persone in situazioni di vulnerabilità, come le vittime del traffico di migranti e le donne vittime di violenza.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE

SEGRETARIA GENERALE

Il 25 gennaio la **Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić**, ha rivolto una comunicazione all'Assemblea. Nessun delegato italiano ha presentato questioni.

Il Segretario generale, ripercorrendo le sfide economiche, sociali e politiche che la democrazia in Europa sta attraversando, ha evidenziato come la relativa pace degli ultimi decenni sia stata sorretta dall'impegno del Consiglio d'Europa nella tutela dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto, valori che accomunano gli Stati membri in modo più profondo rispetto ai fattori di divisione. Nel corso del suo discorso ha fatto tra l'altro riferimento all'avvio di una indagine formale nei confronti della Polonia ai sensi dell'art. 52¹ della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali (CEDU), avendo la corte costituzionale di tale Stato membro affermato una incompatibilità tra la Costituzione nazionale e la CEDU, cosa mai accaduta in precedenza, ed essendo quindi necessario comprendere come le autorità nazionali intendano adesso assicurare l'implementazione della Convenzione e il rispetto delle obbligazioni assunte. Ha poi accennato alle leggi contro gli agenti stranieri e alla situazione di Alexey Navalny in Russia, così come al ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul, esprimendo il suo profondo disappunto. La Segretaria generale ha inoltre ribadito l'importanza della volontà politica degli Stati membri di proteggere i valori fondamentali dell'organizzazione, volontà ribadita nel corso della conferenza ministeriale dello scorso maggio ad Amburgo, sottolineando come il Consiglio d'Europa fa affidamento sugli stessi Stati membri per assicurare che la CEDU sia attuata a livello nazionale, insieme a tutti gli altri strumenti sviluppati dall'organizzazione. Ha infine richiamato l'attenzione dell'Assemblea su alcune delle **priorità attuali nell'azione del**

Consiglio d'Europa, vale a dire lo sviluppo da parte dell'organizzazione di nuovi strumenti giuridici, inclusi nuovi Trattati da sottoporre alla ratifica degli Stati membri (oltre all'implementazione di quelli già esistenti), sui temi dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie, in modo da garantire che lo sviluppo delle stesse si svolga nel rispetto dei diritti umani, nonché sui temi della lotta alla corruzione e al *cybercrime*, e infine della protezione dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico. I principi dell'organizzazione restano quindi quelli consolidati e possono essere adattati per affrontare le nuove sfide della società contemporanea.

Rispondendo a una domanda sulle **tensioni crescenti tra Russia e Ucraina**, la Segretaria Generale ha ribadito che la sicurezza internazionale non rientra nel mandato del Consiglio d'Europa, ma che il dialogo costituisce comunque la via preferibile, mentre, in relazione alla **Bielorussia**, ha espresso viva preoccupazione, ricordando come il Consiglio d'Europa sia stato molto esplicito su tale questione, sottolineando però che la Bielorussia non è ancora uno Stato membro e che se la stessa volesse aderire al Consiglio d'Europa dovrebbe prima abolire la pena di morte e impegnarsi a rispettare la democrazia. L'organizzazione aveva comunque attivato diversi canali di comunicazione con la Bielorussia, anche attraverso la Commissione di Venezia e il Commissario per i diritti umani.

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

In rappresentanza della Presidenza italiana, **Benedetto della Vedova**, Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nel rivolgersi all'Assemblea ha evidenziato da subito la volontà del Comitato dei Ministri di tener vivo il canale di dialogo tra lo stesso e l'assemblea parlamentare, al fine del raggiungimento di obiettivi comuni. Dopo aver ribadito come il Consiglio d'Europa sia una parte essenziale dello sforzo collettivo nella tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in linea con la vocazione multilaterale in cui l'Italia si riconosce pienamente, ha ripercorso le principali attività del Comitato dei Ministri

¹ **Articolo 52 – Indagini del Segretario Generale.** Ogni Alta Parte Contraente, su richiesta del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, fornirà le spiegazioni richieste sul modo in cui il proprio diritto interno

assicura l'effettiva applicazione di tutte le disposizioni della presente Convenzione.

dall'ultima sessione dell'Assemblea Parlamentare a oggi, e passato in rassegna i più importanti sviluppi connessi alle priorità fissate dalla Presidenza italiana.

Nonostante i pur presenti arretramenti sul fronte democratico e lo sviluppo di situazioni di conflitto e di crescenti tensioni in alcune parti del continente, il Consiglio d'Europa resta un progetto comune, voluto e affermato dai suoi Paesi membri, sui quali ricade quindi la responsabilità di dar vigore a questo strumento, più necessario che mai, nel perseguire l'obiettivo indispensabile di un'area di dialogo e di convivenza e nel mantenere la pace.

Per questi motivi, secondo il Sottosegretario una delle priorità della Presidenza italiana è quella di promuovere un rinnovato impegno verso i principi e valori comuni, partendo da temi di interesse comune come la cultura, la strumentazione giuridica a disposizione degli Stati per far fronte alla pandemia, la tutela dei diritti sociali, il dialogo inter-religioso. In quest'ottica, resta fondamentale per la tenuta e la credibilità del sistema che sia data attuazione alle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, potenziando anche la supervisione dell'esecuzione da parte del Comitato dei Ministri. Di conseguenza, **il Sottosegretario ha auspicato una pronta soluzione dei casi aperti, tra cui quelli Kavala e Navalny, in linea con quanto deciso dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.**

I temi portati all'attenzione dell'Assemblea sono stati quindi molteplici, tra cui:

- **La tutela dei diritti delle donne** e la lotta alla violenza contro le donne ed alla violenza domestica, in riferimento alla quale la Presidenza italiana ritiene che la Convenzione di Istanbul sia lo strumento più avanzato a disposizione, e intende quindi incoraggiare gli Stati che non lo abbiano ancora fatto a firmare e ratificare la Convenzione;
- **La lotta alla discriminazione delle persone LGBTI;**
- **I diritti dei bambini**, in riferimento ai quali il Comitato dei Ministri ha adottato una raccomandazione sulle misure volte alla protezione dei bambini contro la radicalizzazione a scopo di terrorismo;
- **La lotta alla contraffazione dei medicinali**, nell'ambito della quale il

Comitato dei Ministri ha invitato gli Stati interessati che non lo abbiano ancora fatto a ratificare la Convenzione MEDICRIME del Consiglio d'Europa;

- **La cooperazione culturale e nel settore sportivo;** il Comitato dei Ministri ha difatti adottato una Raccomandazione sulla Carta europea dello sport revisionata, che formula il principio del "Diritto allo Sport";
- **La Carta Sociale europea**, il cui ruolo eminente nel garantire e promuovere i diritti sociali in Europa è stato ribadito dal Comitato dei Ministri tramite l'adozione di una dichiarazione il 18 ottobre 2021 e l'istituzione di un Gruppo di lavoro sull'attuazione del sistema della Carta Sociale;
- **L'uso dell'intelligenza artificiale in termini rispettosi dei diritti umani**, in relazione al quale la Presidenza italiana auspica che in occasione della conferenza ministeriale di maggio possa essere annunciato l'avvio dei negoziati per la definizione di uno strumento normativo trasversale appropriato;
- **La repressione del *cybercrime***, per potenziare la quale il 17 novembre 2021 il Comitato dei Ministri ha adottato un Secondo Protocollo Aggiuntivo alla Convenzione di Budapest; l'apertura alla firma del Protocollo avverrà sotto la Presidenza italiana;
- **La giustizia riparativa**, che costituisce una dimensione innovativa complementare dell'approccio tradizionale alla giustizia penale e a cui l'Italia ha voluto dare particolare rilievo; per tale ragione il 12 gennaio 2022 il Comitato dei Ministri ha fatto propria la Dichiarazione di Venezia sulla giustizia riparativa in Europa, adottata nella Conferenza dei Ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa, organizzata a metà dicembre dalla Presidenza Italiana;
- **le tensioni nelle aree geografiche del Consiglio d'Europa, come l'Ucraina e la regione del Caucaso meridionale;** in relazione a tali conflitti il vicesegretario ha auspicato che, nel rispetto dei principi del rispetto dell'integrità territoriale degli Stati e della risoluzione pacifica delle controversie, il Consiglio d'Europa, pur non avendo tra i propri compiti istituzionali le questioni di sicurezza, continui a proporsi quale foro di dialogo.

Infine, il sottosegretario ha ricordato all'Assemblea che il Comitato dei Ministri ha adottato per consenso il *Programme and Budget 2022-2025*, presentato per la prima volta in una prospettiva strategica quadriennale, confermando per il bilancio dell'organizzazione una crescita reale zero che permette di recuperare il tasso di inflazione e mantenere un livello di risorse finanziarie adeguato. Ha ribadito l'impegno del Comitato dei Ministri a mantenere e rafforzare ogni canale di comunicazione e collaborazione con l'Assemblea parlamentare, nel rispetto delle rispettive competenze e delle specifiche disposizioni statutarie. L'intervento si è concluso con l'annuncio che la riunione dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa, evento conclusivo del semestre di presidenza italiana, si terrà il 20 maggio a Torino.

In risposta alla domanda di **Frank Schwabe (Germania, SOC)**, il quale, ricordando come sia responsabilità del Comitato dei Ministri supervisionare l'attuazione delle sentenze della Corte EDU, ha chiesto come la Presidenza italiana intenda operare in relazione alla situazione in Polonia e per garantire il **rispetto da parte della Turchia della sentenza resa dalla Corte sul caso Kavala**, il sottosegretario ha ribadito che tutti gli Stati membri, con l'adesione al Consiglio d'Europa, si sono impegnati a rispettare la CEDU e attuare le sentenze della Corte EDU, per cui le riforme in Polonia destano preoccupazione in merito all'indipendenza del sistema giudiziario di quel Paese, non potendo cambiare il fatto che le sentenze della Corte restano vincolanti per tutti gli Stati membri. Con riferimento al *caso Kavala*, il sottosegretario ribadisce quanto già detto e fa riferimento alla sentenza della Corte EDU dell'11 maggio 2020 che ha ordinato alla Turchia di prendere tutte le misure necessarie per porre fine alla detenzione del ricorrente, il Comitato dei Ministri ha seguito con costanza il caso Kavala e lo farà fino al suo rilascio. Poiché il ricorrente non è stato rilasciato, il Comitato dei Ministri ha adottato una risoluzione provvisoria e notificato alla Turchia la sua intenzione, il 2 febbraio 2022, di deferire alla Corte, ai sensi dell'art. 46, par. 4, CEDU, la questione se la Turchia sia venuta meno al suo obbligo di rispettare le sentenze definitive della Corte. Il sottosegretario ha quindi espresso l'auspicio che le autorità turche si conformino presto con spirito cooperativo a tale sentenza.

In risposta alla domanda di **Emanuelis Zingeris (Lituana, EPP/CD)**, in merito agli sviluppi dei **caso Navalny e Memorial** nei confronti della Russia, il sottosegretario ha ribadito l'obbligo generale degli Stati membri di dare esecuzione alle sentenze della Corte EDU. Ha poi ribadito che il Comitato dei Ministri ha costantemente seguito il caso Navalny e ha constatato che la sentenza pronunciata dalle autorità contro il ricorrente, essendo stata emessa al termine di un procedimento fondamentalmente viziato, si pone in contrasto con quanto affermato dalla Corte EDU, invitando perciò le autorità russe a rilasciarlo. Il Comitato esaminerà nuovamente il caso nel marzo 2022 e in quella sede prenderà in considerazione se adottare una risoluzione provvisoria nei confronti della Russia, se Navalny non verrà rilasciato entro tale data. Con riferimento invece al caso Memorial, il sottosegretario ha ribadito che, essendo la libertà di espressione, la libertà di associazione e la libertà dei media e della società civile parte fondamentale dei valori comuni su cui si fonda il Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri ha recentemente preso in esame la questione esprimendo un forte disappunto nei confronti delle decisioni adottate dai Tribunali russi. La Corte EDU, dinanzi a cui il caso è ancora pendente, ha recentemente deciso l'applicazione delle misure provvisorie previste dall'art. 39 del suo Regolamento interno, richiedendo la sospensione dei provvedimenti nazionali di scioglimento del *Memorial international* e del *Memorial human rights centre*, e il Comitato dei Ministri si aspetta che la Russia rispetti tale decisione.

In risposta alla domanda di **John Howell (Regno Unito, EC/DA)** e a quella successiva di **Dara Calleary (Irlanda, ALDE)**, relative al potenziale ruolo del Consiglio d'Europa nella tutela dei diritti umani nell'ambito del **conflitto tra Russia e Ucraina**, il sottosegretario ha ribadito che il Consiglio d'Europa non ha tra i suoi obiettivi primari la sicurezza, esprimendo comunque il suo auspicio di un ricorso al dialogo da parte dei Paesi in conflitto. In tal contesto, l'obiettivo del Consiglio d'Europa non può che essere appunto quello di un dialogo, anche tramite un coordinamento con l'OSCE al fine di mettere in campo un'azione congiunta con l'obiettivo di scongiurare una soluzione militare e mantenere aperto il confronto pacifico tra le parti.

Infine, in risposta alla domanda di **Armen Gevorgyan (Armenia, NR)** circa il **conflitto tra Armenia e Azerbaigian** e in particolare il mancato ritorno dei prigionieri armeni e il mancato ritiro delle truppe dell'Azerbaigian dal territorio armeno, il sottosegretario ha ribadito che secondo il cessate il fuoco del 2020-2021 entrambe le parti del conflitto sono chiamate a impegnarsi per una soluzione pacifica dello stesso. Non è responsabilità del Consiglio d'Europa la risoluzione del conflitto e il rilascio dei prigionieri, ma l'organizzazione è comunque pronta a contribuire all'attuazione di misure che conducano alla pace e al rispetto dei diritti umani.

Al termine delle proprie risposte alle domande, il sottosegretario ha espresso il proprio apprezzamento per la nomina di **Piero Fassino**, Presidente della III Commissione della Camera dei deputati della Repubblica italiana, a Presidente della Commissione Monitoraggio.

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

PRESIDENTE DELLA BOSNIA ED ERZEGOVINA

Il 25 gennaio l'Assemblea ha ascoltato il **discorso di Željko Komšić**, che presiede la Presidenza della Bosnia ed Erzegovina. Il Presidente ha anzitutto ribadito i principi fondativi della Costituzione della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, principi in linea con quelli propri del Consiglio d'Europa, a cui il Paese ha aderito proprio venti anni fa, e ha svolto una breve introduzione storica sulla nascita e lo sviluppo dello Stato bosniaco, attraverso eventi come le dominazioni straniere, la Seconda guerra mondiale, la dichiarazione di indipendenza del 1992 e la conseguente reazione violenta dei Paesi confinanti nella guerra del 1992-1995, foriera di orrori senza precedenti, inclusi genocidi e crimini contro l'umanità riconosciuti dalle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. L'obiettivo di allora, ovvero quello di operare una vera e propria pulizia etnica in alcuni territori bosniaci da annessi ad altri stati, è purtroppo secondo il Presidente ancora presente nella regione, anche se si svolge con mezzi politici e diplomatici. Ciò anche a causa del fatto che la Costituzione della Bosnia ed Erzegovina, allegata agli accordi di Dayton e che prevede 2 entità e un distretto con diverse comunità etniche, è una Costituzione imposta, non espressione della sovranità del popolo. Peraltro, il nuovo sistema politico stabilito da tale Costituzione, che

avrebbe dovuto evolvere verso standard democratici, ha invece intrapreso un cammino regressivo verso una società sempre più artificialmente divisa per affiliazioni etniche. Ciò è avvenuto anche sfruttando l'ambiguità del termine "*constituent peoples*" contenuto nella Costituzione, nel senso di rendere l'affiliazione etnica presupposto indefettibile per la partecipazione alla vita politica, generando così una discriminazione sistemica all'interno dello Stato per motivi etnici. Così è stato anche giudicato, in ben **5 casi, dalla Corte EDU**, che ha richiesto di inserire le necessarie modifiche nella Costituzione in modo da garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini e la transizione verso una democrazia piena. **Queste sentenze non sono, purtroppo, mai state eseguite.** Come risultato, il sistema politico corrente basato sull'etnia ha creato dei sistemi paralleli basati sull'affiliazione etnica come tentativo di controllare lo Stato secondo particolarismi e interessi privati. Dunque, dopo 26 anni dagli accordi di Dayton, invece di progredire il Paese si muove in senso regressivo dalla democrazia e dallo stato di diritto. Il Presidente ha inoltre criticato sia le proposte di coloro che vorrebbero fare della Bosnia una democrazia consociativa, che finirebbe per istituzionalizzare le discriminazioni etniche, in contrasto con la CEDU, sia il sistema di *c.d. entity voting* all'interno della Camera bassa e della Camera alta del Parlamento, in base al quale una minoranza etnica può bloccare tutti i processi decisionali della maggioranza politica, contrariamente ai principi della democrazia liberale e paralizzando il corretto funzionamento delle istituzioni a svantaggio dei cittadini. Ciò ha anche impedito al Paese di completare il percorso di accesso all'UE, in nome di questi interessi etnici e con l'alibi di lottare per il rispetto dei diritti dei popoli costituenti, nonché con il supporto dei Paesi confinanti che intendono ingerirsi negli affari interni della Bosnia ed Erzegovina e controllarne le risorse. Secondo il Presidente, la soluzione a questa condizione di crisi potrebbe invece consistere nel raggiungere la piena eguaglianza dei cittadini, senza alcuna forma di discriminazione, combattendo la corruzione endemica, cambiando il sistema politico da una democrazia limitata a una democrazia piena, nel rispetto della giurisprudenza CEDU e del parere della Commissione di Venezia del 2005, e anche con l'assistenza del Consiglio d'Europa, fermo restando che qualsiasi cambiamento della

Costituzione e della legge elettorale deve intervenire nel quadro di una osservanza dei principi fondamentali della democrazia liberale, dei diritti umani, e dello Stato di diritto, a pena di causare ulteriore instabilità nella Bosnia e quindi nell'intera regione dei Balcani Occidentali.

DIBATTITO CON PROCEDURA D'URGENZA "COMBATTERE IL COVID-19 CON MISURE DI SANITÀ PUBBLICA"

Nella giornata di giovedì 27, si è svolto un dibattito d'urgenza sulle **misure adottate dagli Stati membri per affrontare la pandemia da Covid-19**. Alla fine del dibattito, l'Assemblea ha approvato la [Ris. 2424](#) e la [Racc. 2222](#) (rel. Schennach, Austria, Soc.).

La risoluzione, tra le altre cose, invita gli Stati membri: a prendere misure di contrasto al virus in modo chiaro e trasparente e proporzionate alla gravità della situazione del momento; a prendere in considerazione l'obbligatorietà dell'utilizzo di mascherine FFP2 in determinati contesti ad alto rischio e l'utilizzo dei certificati vaccinali per l'accesso a determinati locali o servizi a rischio; a valutare l'incremento dei progetti di cooperazione per l'equa distribuzione di vaccini nel mondo. Infine, la relazione ha invitato gli Stati a dare inizio ad un dibattito pubblico sull'obbligo vaccinale.

Oggetto del dibattito è stata, nello specifico, la necessità che gli Stati membri si impegnino per **una equa distribuzione globale dei vaccini**, in virtù del principio per cui **"nessuno sarà al sicuro fino a quando tutti non saranno al sicuro"**. In particolare, si è sottolineata la necessità di implementare il **programma di distribuzione di vaccini COVAX** e di sostenere **l'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPS)** per i vaccini e incentivare il trasferimento di tecnologia e la costruzione di capacità di produzione locale nei Paesi meno sviluppati.

Il dibattito, inoltre, si è concentrato sulla parte della risoluzione che prevede di avviare un dibattito pubblico sulla **possibilità di prevedere obblighi vaccinali per gruppi specifici di persone o per l'intera popolazione**. In particolare, alcuni parlamentari hanno sottolineato la non necessità della previsione di un obbligo vaccinale generale, poiché l'infezione da covid-19, in particolare quella dovuta alla variante *omicron* non sembrerebbe avere effetti gravi sulle fasce più giovani della popolazione. In

ogni caso, nella maggioranza degli interventi è stata affermata la necessità che sui vaccini, e in generale sulle misure di contrasto alla pandemia, ci siano **processi decisionali trasparenti e partecipati** e che vi siano **campagne di informazione e comunicative volte a convincere l'intera popolazione a vaccinarsi e a combattere la disinformazione e le fake news**.

DIBATTITO SULLA SICUREZZA IN EUROPA

Successivamente, ha avuto luogo il **dibattito di attualità** sul ruolo del Consiglio d'Europa per la **sicurezza nel continente europeo, introdotto da Zsolt Nemeth (Ungheria, CE)**. Il tema centrale del dibattito è stata **l'attuale situazione di tensione tra Russia e Ucraina**. Nonostante il Consiglio d'Europa non sia competente in materia di sicurezza, è stato sottolineato da più parti che lo scoppio di una guerra in Europa comporterebbe un elevato rischio di violazione dei diritti umani; pertanto, sarebbe opportuno un intervento del Consiglio d'Europa per evitare tale eventualità.

Molti deputati ucraini sono intervenuti per denunciare l'allarmante situazione che vive in questo periodo il loro paese e il **preoccupante dispiegamento di forze militari russe ai propri confini**.

Nei loro interventi, i parlamentari hanno sottolineato la necessità che si eviti sul territorio europeo un'*escalation* di violenza e che siano garantite pace e sicurezza. Gli inviti sono stati tutti rivolti a ricomporre la situazione attraverso il **dialogo**, anche tramite un'attività di confronto svolta dal Consiglio d'Europa, che dovrebbe fare tutto ciò che è necessario per evitare lo scoppio di un conflitto sul territorio europeo e **garantire la sicurezza democratica dell'Europa e di tutti i suoi abitanti**. Alcuni parlamentari hanno sottolineato che ci si trova davanti al ritorno di un clima di tensione che ricorda quello della guerra fredda, la cui responsabilità è imputabile prevalentemente alla Russia. Nel corso del dibattito, ha preso la parola il **parlamentare russo Kislyak (NR)**, il quale ha sottolineato le **preoccupazioni della Federazione Russia per l'attività militare della Nato**, che negli ultimi anni ha spostato sempre di più la sua sfera di influenza verso gli Stati che si trovano ai confini con la Russia, garantendo la sicurezza esclusivamente dei suoi membri e non cooperando ad una comune architettura di sicurezza europea.

OSSERVATORIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA IN EUROPA

Sono state approvate la [Racc. 2224](#) e la [Ris. 2426](#) (rel. Bouyx, Francia, ALDE), riguardanti **l'Osservatorio sull'insegnamento della Storia in Europa**, costituito nel novembre 2020, da 17 Stati membri.

Il relatore ha rassicurato gli Stati non aderenti sul fatto che l'attività dell'Osservatorio esclude la possibilità di armonizzare i programmi di studio in Europa, ma si tratta di una **piattaforma di scambio sulle metodologie di insegnamento di questa materia**.

Il dibattito è stato ristretto ai rappresentanti dei gruppi politici che si sono, nel complesso, tutti dichiarati sostenitori della proposta di relazione, che, difatti, è stata approvata a grande maggioranza. Si segnala, da parte di alcuni parlamentari, la preoccupazione per la strumentalizzazione di fatti storici, avvenuta da parte di soggetti che, recentemente, hanno paragonato le misure adottate da alcuni Stati per combattere la pandemia a quelle adottate dai Nazisti nei confronti degli Ebrei e delle altre minoranze.

IL FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE IN ARMENIA

L'Assemblea ha approvato la [Ris. 2427](#), Rel. Kiljunen (Finlandia, SOC) e Åberg (Svezia, PPE/CD), **basata sull'ultimo rapporto di monitoraggio**. L'Assemblea ha accolto con favore il fatto che l'Armenia sia uscita con successo dalla grave crisi politica scatenata dall'esito del conflitto del Nagorno-Karabakh, nonché il perseguimento delle riforme istituzionali indicate, che vanno nella direzione di un solido processo di maturazione democratica e di rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Si segnala che nel corso del dibattito è **intervenuto il presidente della Commissione Monitoraggio, Piero Fassino**, che ha ritenuto confortanti i progressi ottenuti dall'Armenia in tale processo di rafforzamento democratico, sottolineando come essi vadano nella direzione già indicata dalle raccomandazioni dell'APCE e della Commissione di Venezia. Inoltre, il Presidente ha auspicato la possibilità che si apra una nuova **fase di confronto tra Armenia e Azerbaïjan**, all'insegna della convivenza e della cooperazione. Infine è stato ricordato che la questione delle relazioni tra questi due

stati è stata una delle prime trattate, nella sua prima riunione, dalla sottocommissione per la risoluzione dei conflitti tra paesi membri.

EVOLUZIONE DELLA PROCEDURA DI MONITORAGGIO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea ha approvato la [Racc. 2428](#) (Rel. Jensen, Danimarca, ALDE), riguardante **l'attività annuale della Commissione di monitoraggio** e la valutazione dei progressi compiuti dagli Stati sottoposti a tali procedure. In particolare, sono stati esaminati gli 11 paesi sottoposti a procedura di monitoraggio, i 3 paesi sottoposti alla procedura di post-monitoraggio e i paesi sottoposti a esame periodico per il rispetto degli obblighi e degli impegni assunti con il Consiglio d'Europa.

Nel dibattito, la maggior parte dei parlamentari intervenuti ha lodato il lavoro della Commissione, che ha adempiuto ai propri compiti nonostante le difficoltà legate alla pandemia da Covid-19. In molti interventi sono emerse particolari preoccupazioni, in adesione a quanto osservato nella relazione, relativamente alla Russia e alla Turchia.

In risposta a tali interventi, hanno preso la parola i deputati russi Slutsky, Rukavishnikova e Bashkin, i quali hanno osservato che, secondo il loro punto di vista, la relazione si fonda su un'analisi parziale e basata su fonti non attendibili. In particolare, è stato osservato che **l'esclusione di dell'1,5% degli elettori dal diritto di voto passivo (circa 1.650.000 elettori)** deriverebbe dal fatto che tali soggetti avrebbero commesso delitti comuni per i quali è prevista tale pena accessoria, in linea con quanto previsto dalla legislazione di altri Stati membri. Inoltre, è stato sottolineato come la legge sugli "agenti stranieri", oggetto di critiche nella relazione (e non solo), è analoga alla disciplina adottata in altri Stati membri.

Per quanto riguarda la Turchia, a proposito della quale nella relazione vi è un invito al rispetto delle regole di funzionamento delle istituzioni democratiche e delle garanzie delle opposizioni, i deputati turchi Ahmet Yildiz e Kamil Aydin (NR) sono intervenuti per ricordare i progressi del Paese in corso verso questa direzione, portando come esempi la riforma giudiziaria e la modifica della legge elettorale. Tuttavia, entrambi hanno sottolineato che per la Turchia sarebbe estremamente importante che l'Assemblea del Consiglio d'Europa riconoscesse la natura

terroristica del PKK, contro la quale la Turchia combatte da anni.

Nel dibattito è intervenuto **l'On. Fassino**, in qualità di **neo eletto Presidente della Commissione per il monitoraggio**, lodando il lavoro svolto dalla Commissione e dal relatore, nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

Inoltre, ha riconosciuto che il ruolo della Commissione nella sua attività non è solo quello di parlare dei paesi sottoposti a tali procedure, ma, anche, quello di parlare "con" tali paesi, in modo continuo e concreto. Pertanto, ha affermato di condividere il lavoro sin qui svolto e ha affermato che l'attività della Commissione si porrà in continuità con questa linea di azione, all'insegna della cooperazione e dall'amicizia tra tutti i paesi membri.

ALTRI ATTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

- **Il diritto ad essere ascoltati: partecipazione dei minori quale fondamento per la società democratica** ([Ris. 2414](#) e [Racc. 2218](#));
- **Inerzia rispetto ai cambiamenti climatici – una violazione dei diritti dei minori** ([Ris. 2415](#) e [Racc. 2219](#)).
- **Mettere fine alle sparizioni forzate nei territori del Consiglio d'Europa** ([Racc. 2223](#) e [Ris. 2425](#)) rel. Andre Gattolin, Francia, ALDE);
- **L'avvelenamento di Aleksei Navalny** ([Ris. 2423](#)) rel. Jacques Maire (Francia, ALDE);
- **Politiche dello sport in tempo di crisi** ([Ris. 2421](#)) rel. Carlos Alberto Gonçalves (Portogallo, PPE);
- **La governance del football: business e valori** ([Racc. 2221](#) e [Ris. 2420](#)) rel. Lord George Foulkes, Regno Unito, SOC);
- **Il ruolo dei media in tempo di crisi** ([Ris. 2419](#)) rel. Annicka Engblom, Svezia, PPE);
- **Presunte violazioni dei diritti della popolazione LGBTI nel Caucaso Meridionale** ([Ris. 2418](#)) rel. Christophe Lacroix, Belgio, SOC);
- **Combattere l'odio crescente nei confronti della popolazione LGBTI in Europa** ([Racc. 2220](#) e [Ris. 2417](#)). Rel. Fourat Ben Chikha, Belgio, SOC).